

**Omelia di mons. Alessandro Giraud, vescovo ausiliare di Torino,
alla Messa per la festa patronale della Congregazione di Nostra Signora del Cenacolo**

Casa delle Suore del Cenacolo, Torino 11 maggio 2024

RIFERIMENTI BIBLICI:

Prima Lettura: Ez 36,24-28

Salmo responsoriale: Sal 47

Seconda Lettura: At 1,6-14

Vangelo: Lc 24,44-53

[Testo trascritto dalla registrazione audio]

Credo che l'esperienza più difficile del nostro essere credenti sia racchiusa in quell'invito che Gesù rivolge ai discepoli in questo Vangelo che abbiamo appena ascoltato: «restate». Ancora di più nel nostro tempo, nel nostro presente, immaginiamo che la nostra vita sia andare, fare, moltiplicare parole, gesti, occasioni... perché in questo modo si compia quella testimonianza che abbiamo ricevuto e che, a nostra volta, vorremmo consegnare a qualcun altro, che a sua volta diventi testimone del Cristo Risorto. Ma per fare questo, prima di tutto, Gesù dice ai suoi discepoli di “restare” e due volte lo abbiamo ascoltato in queste Letture. L'immagine è proprio quella di un gruppo che è chiamato a sostare, a fermarsi; a fermarsi in quel luogo - dicono gli Atti degli Apostoli - dove abitavano, in quella stanza al piano superiore, dove avevano sperimentato quell'ultima consegna e dove attendono.

Allora, anche per noi, credo che guardare a Maria nel Cenacolo significhi proprio custodire questa dimensione della nostra vita di credenti, che rischiamo di smarrire, e cioè l'invito a rimanere in compagnia del Signore, a fare memoria del suo amore e della sua parola, a custodire il dono del suo amore, e a preparare il cuore continuamente - mi verrebbe da dire, ogni giorno - perché sia un cuore capace di ascoltare davvero la voce dello Spirito, sia un cuore capace di lasciarsi condurre dallo Spirito; quel cuore nuovo di cui abbiamo ascoltato nelle parole del profeta Ezechiele; quel cuore che è di carne perché è ferito, è di carne perché ama, è di carne perché è il luogo dove Dio prende carne ancora oggi; quel cuore che si fa attento all'invito dello Spirito e così sa farsi attento all'invito di ogni incontro, di ogni volto, di ogni situazione in cui ancora sperimentiamo che siamo riuniti insieme, che siamo fratelli e sorelle che camminano insieme, che siamo coloro che attendono il Signore che tornerà e che così lo testimoniano, prima di tutto, stando con Lui come stiamo facendo adesso, come ogni giorno siamo chiamati a fare, per poi immergerci totalmente nella vita, nei luoghi, nelle occasioni dove lo Spirito ci conduce.

Maria sia davvero Colei che, stando con noi, conforta le nostre debolezze, le nostre infedeltà, le nostre fatiche... ma soprattutto rinnova la nostra fiducia! Il nostro sì, il nostro fidarci di Dio risplende in Colei che per prima ha creduto, in Colei che ancora ci invita a fidarci e a credere, in Colei che ancora ci dice che quell'amore e quella promessa di Dio non vengono mai meno.

[trascrizione a cura di LR]